

## Abu Omar Pollari rinviato a giudizio insieme a 26 agenti della Cia. A giugno il processo

L'ex direttore dei servizi segreti Nicolò Pollari e altre 32 persone - tra cui 26 agenti della Cia e l'ex capo del controspionaggio del Sismi Marco Mancini - sono stati rinviati a giudizio dal gup Caterina Interlandi, in merito al caso del sequestro ai danni dell'ex imam di Milano Abu Omar. La prima udienza del processo avrà luogo l'8 giugno, davanti ai giudici della quarta sezione penale di Milano.

«Molto delusi» si dichiarano i difensori di Pollari per la decisione del Gup. Alessia Sorgato, avvocato di alcuni 007 americani, si è detta «certa che il dibattimento spezzerà l'assioma agenti Cia uguale sequestratori». Giusto Catania, eurodeputato del Prc e vicepresidente della Commissione Giustizia del Parlamento europeo, ha espresso la sua soddisfazione: «Rinvia-

a giudizio gli imputati per il rapimento di Abu Omar è un passo importante verso la verità definitiva su questa vicenda e sull'imbarazzante cooperazione tra la Cia e i servizi segreti italiani, avvenuta anche utilizzando metodi illegali». E - prosegue - «il caso Abu Omar è emblematico ed è la punta dell'iceberg, di un sistema di illegalità perpetuato in nome della lotta al terrorismo internazionale».

«Un passaggio che conferma la solidità dell'impianto probatorio e la legalità dell'acquisizione di ogni strumento di prova», ha commentato il procuratore aggiunto Armando Spataro - che sta conducendo l'inchiesta - e ha poi esortato il governo a prendere una decisione in merito all'estradizione degli agenti della Cia imputati. Patteggiamenti, invece, per il vicedirettore di Libero, Renato Farina,

accusato di favoreggiamento, e per il maresciallo dei Ros Luciano Pironi, imputato per concorso nel sequestro e unico reo confesso. Per il giornalista, accolto il patteggiamento a 6 mesi (convertito in una pena pecuniaria di 6.840 euro), mentre per Pironi il giudice ha disposto una pena pari a 1 anno, 9 mesi e 10 giorni, che è stata sospesa con la condizionale.

Lorenzo Allegrini



## Cerco un medico coraggioso che mi stacchi la spina, come a Welby

E' l'appello di un uomo che l'unica cosa che riesce a fare è sbattere le ciglia. La sua vita dipende da un cavo elettrico del Reparto rianimazione

di Walter Falgio  
Cagliari [nostro servizio]

Giovanni Nuvoli è inchiodato al letto da cinque anni. La sclerosi laterale amiotrofica non gli ha lasciato nemmeno il respiro. E' una malattia neurodegenerativa delle cellule cerebrali e del midollo spinale che impedisce il movimento dei muscoli volontari. Come Piergiorgio Welby anche Nuvoli dipende da un respiratore artificiale. La sua vita dipende da un cavo elettrico del Reparto rianimazione del Santissima Annunziata di Sassari. E come Welby anche Nuvoli ha chiesto lucidamente e inequivocabilmente di essere aiutato a morire. Una morte naturale al posto di una vita artificiale. «Chiedo che sia consentito a un medico estraneo al reparto di entrare e occuparsi attivamente della mia persona», ha scritto qualche giorno fa al sostituto procuratore della Repubblica di Sassari Paolo Piras e a direttore della Asl 1 e un primario dell'ospedale. «Questa mia lettera diventa un appello ad ogni medico anestesista italiano onesto e coraggioso», continua Nuvoli, «staccatemi il respiratore come ha fatto il dottor Mario Riccio con Piergiorgio Welby».



NUVOLI NEL REPARTO DI RIANIMAZIONE DELL'OSPEDALE ANSA

Si chiama Giovanni Nuvoli ed ha indirizzato le sue richieste al procuratore, al direttore della Asl ed al primario dell'ospedale

Welby. Ipotizza di dover persino partire in Svizzera o in Olanda, «dove è legale staccare la spina» aggiunge la signora Soro. Non vuole mollare proprio adesso. «Ho letto con attenzione la sua risposta alla mia lettera del 5 febbraio», scrive Nuvoli al magistrato, «finalmente qualcosa di intelligente e non ipocrita sull'argomento, su cui si sta scrivendo molto in questi giorni. Ma la sua risposta è fuori tema», come avrebbero detto

i nostri professori qualche tempo fa». Perché «io non ho chiesto niente di quanto lei mi nega, con argomentazioni giuridicamente ineccepibili», spiega, «non le ho chiesto di obbligare dei medici a far qualcosa, né di nominare d'ufficio un medico che faccia quanto ha fatto il dottor Riccio nel caso Welby. Nella mia lettera, dopo cinque considerazioni e commenti sugli ultimi sviluppi della mia vicenda ci sono due precise richieste: una è rivolta a lei, alla direzione dell'ospedale e al primario di rianimazione, pregandovi di adoperarvi perché sia consentito ad un medico estraneo al reparto di rianimazione di Sassari di entrarvi e di occuparsi attivamente della mia persona, mettendogli a di-

sposizione farmaci e attrezzature adeguate. L'altra richiesta di Nuvoli «è rivolta genericamente a tutti i medici italiani tramite un appello sui mass media, alla ricerca di un medico coraggioso e onesto come il dottor Riccio che si presti a venire a Sassari, entrare in rianimazione, verificare la mia situazione e operare quanto richiesto». A questo appello, ancora, non c'è stata risposta.

## Sant'Egidio «Pena capitale, ci aspettiamo che la chiesa dica no chiaro»

«Sì, ci attendiamo che la Chiesa si opponga in modo chiaro e risoluto alla pena di morte e abbiamo visto anche molti passi avanti in questa direzione». Così Marco Impagliazzo, della Comunità di Sant'Egidio, ci risponde quando gli facciamo notare che la chiesa cattolica, pur ritenendo ormai ingiustificato il ricorso alla pena di morte, continua ad ammetterlo in linea di principio, evitando posizioni «assolutiste» come ci ha confermato qualche giorno fa il cardinale Antonelli. La lotta alla pena di morte è uno dei temi che lega i 180 movimenti cristiani d'Europa - cattolici, evangelici, anglicani e ortodossi - che dal 10 al 12 maggio organizzeranno a Stoccarda il secondo happening «Insieme per l'Europa», dopo la prima edizione del 2004. Animatori dell'avvenimento per parte cattolica sono la Comunità di Sant'Egidio e il Movimento dei Focolari. I promotori insistono sulle radici cristiane del continente, sulla presenza di un cristianesimo «plurale», sul dialogo con l'Islam e soprattutto sul «bisogno dell'Europa unita nel mondo», un argomento particolarmente sentito dai movimenti della Francia dopo che il referendum francese ha bocciato il Trattato Ue. Una sessione del dibattito riguarderà la famiglia, tra posizioni molto variegata. (Ful.Fa.)

## Droghe, legge Boato presto alla Camera

Dopo l'incontro con il presidente Fausto Bertinotti, Franco Corleone sospende lo sciopero della fame

di Davide Vari

Eppur si muove. Con calma e tanto buon senso (su questo pochi dubbi) il progetto di legge presentato da Russo-Spena e Marco Boato che dovrebbe riformare radicalmente la Fini-Giovanardi - che ha equiparato le droghe leggere a quelle pensanti penalizzando i consumatori - sembra aver finalmente trovato la strada giusta. O almeno una strada, una via per uscire dal pantano in cui si è ritrovato. Una serie di segnali positivi arrivano infatti dalla presidenza della camera dei deputati: è di ieri l'altro l'incontro tra il presidente Fausto Bertinotti e quello di Forum Droghe Franco Corleone. Oggetto dell'incontro: la calendarizzazione della proposta di legge sulle tossicodipendenze. Altri segnali positivi arrivano dal governo; non più di una settimana fa il ministro per la solidarietà sociale Paolo Ferrero ha infatti illustrato alla commissione sanità del senato le linee guida per la futura legge sulle dipendenze. Insomma, qualcosa sembra essere cambiato. Lo riconosce il stesso Corleone che ha interrotto il suo digiuno - iniziato proprio in polemica con la mancata calendarizzazione della proposta di riforma «Boato, Russo Spena» - ed ha annunciato che l'incontro con Bertinotti ha rappresentato un primo importante passo verso la soluzione di questo «giallo». Perché è di questo che si tratta,

di un giallo. Se consideriamo che la proposta di legge è stata presentata il giorno successivo l'insediamento del nuovo parlamento e se consideriamo che a tutt'oggi, non solo la proposta non ha trovato spazio in agenda, ma addirittura non sono stati neanche nominati i relatori; ecco, considerando tutto questo, di giallo si tratta e di nient'altro. Nel frattempo, però, qualcosa si muove: «L'incontro con il presidente Bertinotti - spiega a Liberazione il presidente di Forum Droghe - è stato

Oggetto dell'incontro: la calendarizzazione della proposta di legge sulle tossicodipendenze

molto importante. Il presidente della camera condivide l'anomalia dell'approvazione di quella legge (ratificata nottetempo dal centrodestra, e inserita a mandato praticamente scaduto all'interno del blindatissimo decreto Olimpadi), e ha assunto l'impegno di trovare una data a questa proposta di legge». Del resto, più passa il tempo più il paradosso si ingigantisce. Un paradosso dato dal fatto che un governo di centrosini-

stra si ritrova ad applicare una legge approvata dal centrodestra e che il centrodestra non ha mai, di fatto, reso operativa. «Gli effetti nefasti della Fini Giovanardi - continua Corleone - sono poco visibili solo grazie all'indulto. Di fatto le carceri si stanno riempiendo di nuovo proprio a causa di quella legge». La gran parte dei nuovi «inquinati» degli istituti di pena italiana sono soprattutto migranti - violazione dell'articolo 14 per il mancato

espatrio - e piccoli spacciatori: «San Vittore è già quasi pieno. Nuovamente pieno», conclude Corleone. Del resto, quel che chiedono i firmatari della nuova proposta, altro non è che l'applicazione del programma dell'Unione. Un programma scritto e sottoscritto da tutta la maggioranza. Un programma, inoltre, che in tema di droghe parla chiaro: «Il decreto legge del governo sulle tossicodipendenze - c'è scritto - deve essere abrogato». E non solo, l'Unione si era anche impegnata a rafforzare le «strategie dell'accoglienza sociale per la persona e le famiglie che vivono il dramma della droga, a partire dalla decriminalizzazione delle condotte legate al consumo e quindi dal superamento della normativa in vigore dal 1990». Staremo a vedere.

**assuntidavvero**  
abrogiamo la TrentaTreu

**ASSEMBLEA NAZIONALE**  
DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
DEI LAVORATORI PRECARI, LSU E ESTERNALIZZATI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI  
**VENERDI' 2 MARZO 07 - ORE 09.00**  
CENTRO CONGRESSI "FRENTANI" - ROMA - VIA DEI FRENTANI N.4

Questo Governo non dà risposte concrete ai lavoratori precari: la Finanziaria 2007 consente di trasformare a tempo indeterminato solo poche migliaia di lavoratori precari.

**Cgil, Cisl e UIL** gettano fumo negli occhi ai precari con protocolli d'intesa e "memorandum" che di fatto non prevedono la scomparsa della precarietà.

**La Manifestazione nazionale** dei Precari del Pubblico Impiego il 6 ottobre scorso, organizzata dalle RdB/CUB, ha costretto il Governo a riconoscere l'esistenza e il protagonismo del precariato e spirito le forze politiche di maggioranza a emendare la Finanziaria per favorire l'assunzione dei precari.

**MA NON BASTA**  
È necessario rilanciare la mobilitazione per una sanatoria generalizzata e senza concorsi per tutti e con lo stanziamento di tutte le risorse necessarie.

**Assunti tutti, Assunti subito**

**Svegliamo i dormienti!!!**  
**VERSO LO SCIOPERO GENERALE E LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 30 MARZO**

- Per la trasformazione a tempo indeterminato e senza concorso di tutti i lavoratori precari
- Per l'incremento delle risorse previste e l'immediata disponibilità dei c.d. "FONDI DORMIENTI" e l'apertura di un tavolo di confronto sul precariato
- Per la contrattualizzazione di tutti i precari e il blocco generalizzato di ulteriore precariato nelle P.A.
- Per l'internalizzazione dei servizi e l'assorbimento dei lavoratori e soci-lavoratori delle ditte e coop. in appalto e dei dipendenti dei Call Center e Contact Center pubblici
- Per l'immediata immissione in ruolo dei precari docenti ed ata, anche ex-lsu, su tutti i posti scoperti ed il riconoscimento a tutti gli effetti dell'anzianità di servizio

Partecipano i Sottosegretari all'Economia P. Cento, al Lavoro R. Rinaldi, Sen. C. Salvi, Sen. M. Palmeri, On. F. Caruso. Invitato il Ministro per la Funzione Pubblica e gli Assessori Regionali al Lavoro.

RAPPRESENTANZE SINDACALI DI BASE / CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE  
Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma - tel. 06 762821 - fax 06 7628233  
www.rdbcub.it - federazione@rdbcub.it  
CUB SCUOLA C.so Marconi, 34 - 10125 Torino - tel. fax 011 655897

## «I manicomi siano vuoti a perdere L'Europa impari dalla nostra 180»

Intervista a Luigi Attenasio, presidente Psichiatria democratica Lazio «In alcuni Stati ancora condizioni subumane e cattività istituzionale»

di Giada Valdannini

Per un'Europa senza manicomi c'è ancora da lavorare. Ma qualcosa si sta muovendo, nella giusta direzione. Quasi due anni fa partiva per Strasburgo il pullman dei "44 matti": operatori, utenti, familiari e giornalisti che, insieme ai parlamentari europei Giovanni Berlinguer e Roberto Musacchio, furono ricevuti da Joseph Borrel, l'allora presidente dell'Europarlamento. Ieri, presso la Camera dei Deputati, il viaggio di Psichiatria Democratica è proseguito in un convegno nazionale. Ne abbiamo parlato con Luigi Attenasio, presidente dell'associazione per la regione Lazio.

cordare ai molti che lo ignorano che oltre ai sei sono ancora molti manicomi e che l'Europa deve mobilitarsi per superarli. La legge Basaglia non ha sancito solo una trasformazione tecnica nell'assistenza psichiatrica ma è stata un autentico salto di paradigma, qualcosa che ha determinato un cambiamento nella sfera etica della civiltà di una popolazione. Abbiamo mostrato filmati di



FRANCO BASAGLIA FOTO ANSA

Da quando siete stati a Strasburgo cosa è cambiato in Europa rispetto alla salute mentale?

Il 6 settembre 2006, come conseguenza del nostro viaggio, l'Ue - in seduta plenaria - ha approvato il cosiddetto rapporto Bowis, sostenuto dai parlamentari europei Roberto Mustacchio e Giovanni Berlinguer. Una tappa significativa se si pensa che questo documento raccoglie le istanze italiane per il superamento dei manicomi in tutto il continente. In esso viene riconosciuto uno tra i principi fondanti del processo che ha portato allo smantellamento delle nostre strutture psichiatriche, ossia la consapevolezza che i fattori ambientali e sociali siano determinanti nel sopraggiungere del disagio psichico come anche nella sua cura. La famiglia, la storia, le condizioni di vita, l'isolamento esistenziale di una persona non sono opzionali rispetto alla salute mentale. Non si può parlare di sanità se non c'è salute mentale. In Italia come altrove.

L'incontro di ieri alla Camera cosa si proponeva? Difare il punto sulla 180, diri-

dei vuoti a perdere - come diceva Franco Basaglia. Anche con la fine dei manicomi, si costruisce l'Altretro Europa, quella dei popoli, in contrapposizione a quella della moneta, delle tecnocratie e della guerra: un'Europa dell'accoglienza, in cui le diversità siano valorizzate. Un'Europa dei diritti.

Il parterre dei relatori al convegno è stato ampio e variegato. Quale la scelta?

Cultura, politica e società sono una trama inscindibile. Abbiamo seguito questo indirizzo nel costruire il convegno. I nostri relatori appartenono a tali settori con attenzione particolare al protagonismo dei pazienti psichiatrici e delle loro famiglie. La 180 s'è avvalsa del contributo della gente comune, è stata discussa nelle piazze, non nel chiuso di convegni scientifici per tecnici ed è questo l'approccio che continuiamo a promuovere.

Cosa fare in Italia affinché il patrimonio della 180 sia tutelato e sempre più promosso?

Intanto la legge non va toccata. Deve fungere da cornice in cui scrivere decisioni di tipo legislativo. Gli stanziamenti per la salute mentale devono essere adeguati al mantenimento delle strutture d'assistenza e deve essere incentivato il privato sociale col rilancio della logica di équipe nel trattamento del disagio. Non tralasciando mai il coinvolgimento diretto di assistiti, familiari e società civile. Un processo che io sono solito definire "psichiatria biodegradabile", che tragga dall'ambiente la propria forza, senza mai arrecargli danno.

Giovanni assistito dalla moglie Maddalena non ha perso tempo e ha voluto rispondere subito a Piras. La sua battaglia deve continuare. Lui sa che non sarà facile come non lo è stato per